Anno VIII N. 133 — Udine, Mercoledì-Giovedì 17-18 Giugno 1885 — Abbonamento Postale

**Prezzo di Associazione**

| | | |
|---|---|---|
| Udine e Stato: | anno | L. 20 |
| id. | semestre | » 11 |
| id. | trimestre | » 6 |
| id. | mese | » 2 |
| Estero: | anno | L. 32 |
| id. | semestre | » 17 |
| id. | trimestre | » 9 |

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

**Prezzo per le inserzioni**

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

## NUOVA GUERRA

Una nuova guerra debbono oggi i cattolici sostenere. E' la guerra occulta ed insidiosa. La chiamiamo nuova, non perchè cominci ora, chè è vecchia, stravecchia, ma perchè ha deciso ora la setta di accrescerla, estenderla ed avvivarla, sopprimendo le esteriorità che davano l'allarme alle popolazioni cattoliche. Il lupo insomma deve meglio che mai stringersi attorno la pelle d'agnello. E come si pratica questa guerra? Per ispiegarlo mi giovo delle parole medesime della Massoneria, dette nel Congresso massonico orientale di Francia:

" Ogni qualvolta sorga fuori in qualunque città un'idea buona e generosa, qualunque essa sia, e da qualsivoglia parte venga, un gruppo di massoni si deve formare nella loggia, coll'approvazione del Venerabile, per fondare la società destinata a realizzare quell'idea e farla passare nel dominio dei fatti. „

Si citano poi ad esempio *Società industriali, Società degli alloggi, Forni economici, Banche popolari, Società d'insegnamento* che si dicono " altrettante creazioni elaborate dalle nostre officine. „

In altri documenti poi sono citati *Società ginnastiche, croci rosse o turchine, o bianche* e via dicendo; *Società dette di beneficenza. Società democratiche charitas, Scuole-officine, Giardini per l'infanzia, Tiri a segno, Sale, Circoli letterarii, artistici, storici, musicali, filologici, Sale di lettura, Dormitorii popolari, Ricreatorii festivi* per la gioventù, *Club di Alpinisti e Club di canottieri, Scuole serali* e via, via, di questo passo.

Qui però è ben d'avvertire che quando i massoni ci dicono, che tali società loro appartengono, *non* è da *intendersi*, che *tutte* le società ginnastiche, letterarie, artistiche, musicali, alpinistiche, nautiche e le altre, loro appartengono. Oh! no davvero, grazie a Dio, che ve ne sono di quelle istituite veramente a puro scopo di sollievo, e ve ne sono delle buone e delle ottime. Solo siamo avvertiti, che non vi è maniera di società, per quanto abbia aspetto buono, utile, piacevole, indifferente, di che non si siano coperti o non intendano coprirsi per mascherare e quindi rendere più mortifero il veleno che lavorano a spargere nel mondo.

Maliziosissimo e quindi pericolosissimo è il modo che adoperano per giovarsi ai lo intendimenti di quelle Società. Credete che addirittura le ascrivano alla Massoneria? Oppur che vogliano siano massoni tutti i soci? O almeno tutti coloro che figurano fra Direttori? O no, no. La rete avrebbe maglie troppo visibili, l'amo sarebbe abbastanza mascherato. Udite l'astutissima trama dalla bocca loro. Copio sempre gli atti del Congresso massonico orientale:

" Quando sotto l'ispirazione di una loggia, un nucleo di massoni, *aiutati da' loro amici profani*, (notate bene la frase!) hanno creato in tal modo una società qualunque, essi non ne debbono lasciare la direzione a mani profane, (si intende la direzione vera e reale, perchè la direzione *apparente* può essere lasciata a mani *profane*, anzi ciò copre meglio).

Al contrario si sforzeranno di far entrare in essa un nucleo di fratelli, i quali ne siano come la chiave di volta, e tenendo nelle loro mani la direzione, della società, continuino a spingerla per una via conforme alle aspirazioni massoniche. „

Si può parlar più chiaro? Non dobbiamo riconoscenza al Congresso Orientale, che ci ha fornito così succoso ed utile documento? Siamo dunque avvertiti; in qualunque società, di qualunque colorito o titolo si voglia essere, basta solo, che vi sia la direzione vera massonica ed un nucleo di fratelli massoni, che formino chiave di volta, perchè quella società divenga macchina di guerra contro del Cristianesimo. Attenti dunque, o cattolici, non vi fidate del titolo di una società, nè del suo apparente e primo intendimento! Non vi basti, che alla direzione vi sia qualche onest'uomo, nè che fra socii vi siano persone oneste. I massoni vi avvertono che di tali socii onesti essi sono ghiotti, per coprire i loro iniqui divisamenti. Volete essere certi di non servire di zimbello ai massoni? Non prendete parte a società alcuna, se prima non *siete ben sicuro*, che chi ha la vera direzione della Società, e che quei membri che formano *chiave di volta*, sono sinceramente onesti e cristiani, e certamente non sono affigliati a massoniche società. E qui è ben notare che fu scritto da taluno in buona fede, come i massoni interrogati, non neghino mai il loro essere di Massoni. Egli è questo un errore pericolosissimo. Non solo i massoncini da dozzina, ma i massoni a sette peli, se occorre e se conviene alla setta, giurano e spergiurano che non furono massoni mai.

Dunque all'erta o cattolici. All'astuzia opponiamo l'avvedutezza. Il documento massonico continua, intuonando un cantico di trionfo, per la vittoria che ritiene sicura.

" Qual forza non riuscirà mai ad avere la Massoneria in tutto il mondo profano, quando esisterà intorno ad ogni Loggia una corona di società, i membri delle quali, dieci o quindici volte più numerosi dei massoni, *riceveranno invece da essi l'ispirazione e lo scopo*, e uniranno (senza accorgersene) i loro sforzi coi nostri per compiere la grande opera che abbiamo di mira. „

La grande opera che hanno di mira si è lo strappare ai popoli la religione e la fede! All'erta dunque, lo ripetiamo, all'erta o cattolici!

## Ancora della tragedia di Genova

Il *Cittadino* di Genova confuta vigorosamente le menzognere narrazioni dei fogli liberali e le contraddizioni in cui cadono per aver un pretesto onde esimersi dal qualificare i barbari eccessi cui si abbandonarono domenica i liberali.

E' accertato che gli assassini sgominati nel loro primo attacco, riordinatisi assaltarono di nuovo *alle spalle* il corteo degli operai cattolici, al grido di *Viva la rivoluzione sociale*. Questo sia detto per la storia e per quelle autorità che per iscusarsi parlassero di provocazioni cattoliche e di nemici della patria.

I giornali liberali parlano di bandiere dal fondo giallo, rosso o bianco con aquila nera in mezzo, volendo con questo far intendere che la bandiera arieggiasse all'austriaco e così giustificare l'attacco degli assassini. E' già la seconda volta — scrive il *Cittadino* — che la bandiera del Comune di Savona, dà pretesto ai *liberali* di parlare di bandiera austriaca, e questa è malafede insigne perchè le bandiere dei comuni italiani, non dovrebbero essere ignote a chi si vanta *italiano*; e la bandiera di Savona è, per chi nol sapesse, gialla, bianca e rossa con aquila nera in mezzo.

E non altro che stupida insinuazione è il dire, come fanno i liberali, che le marcie suonate dalle musiche del corteo erano marcie papaline e non potevano che riuscire irritanti ad orecchie italiane. Quelle marcie non erano che innocenti marcie di reggimenti.

A proposito poi di bandiere *illegali* dei cattolici, il *Cittadino* opportunamente fa osservare che chi fa tale insinuazione sono quelli stessi che si affollano dietro bandiere che, ora fiammanti in rosso, ora cupeggianti in nero, non potrebbero in un paese retto da autorità.... che fossero autorità, uscire dalle tane loro.

Un'altra cosa è giustamente notata dal giornale citato.

Il corteo era composto di società operaie.

Da chi fu aggredito? Dai liberali che hanno sempre gridato di dover rilevare le sorti degli operai, dai liberali che dell'o-

---

42 Appendice del CITTADINO ITALIANO

## Un duello

traduzione dal francese di ALDUS

— Credeva d'avere un amico... mormorò egli scuotendo il capo.

— Ebbene, disse la signora Drèault, mandatelo a cercare, narrategli tutto, e chiedetegli che vi aiuti a trovare il colpevole. Bisogna por in chiaro questa storia indegna, e fare che l'autore ne abbia una severa punizione. Il vostro amico, sir Rinaldo, non è Giuliano Claudel, il figlio del capitano?

— Sì, è lui, rispose il baronetto con voce commossa.

Appunto in quell'istante, un servitore si accostò al baronetto.

— Signore, disse egli, v'è giù un giovane che chiede di voi.

— Chi potrà essere? domandò con forza la vedova. Chi dunque potrà essere? Non lo conoscete, Francesco?

— Credo, signora, che sia il figlio del capitano Claudel.

— Davvero! o che lieta combinazione! esclamò la vedova. Ora, sir Rinaldo, potete narrargli tutto.

— Ah, sì, è una bella combinazione, disse a sua volta il baronetto, alzandosi lentamente dalla sedia, cogli occhi infocati ed i pugni stretti convulsivamente. Ditegli, continuò poi rivolgendosi al servo, che venga a trovarmi qui.

— Sì, Francesco, invitatelo anche in nome mio, ordinò la vedova. Ditegli che abbiamo da domandargli un consiglio, circa ad un brutto caso che c'è sopraggiunto.

Il domestico fece un inchino e partì. Passarono alcuni minuti prima che Giuliano comparisse. Il giovane infatti non era per nulla disposto a presentarsi in mezzo ai numerosi convitati, ed esitò alquanto prima di decidersi a salire.

Alla fine egli entrò nella sala da pranzo, e, salutati gli ospiti corse collo sguardo a cercare Rinaldo.

La signora Drèault aveva intanto lasciato il suo posto.

— Venite, signor Giuliano, gli disse ella; mi dispiace di recarvi disturbo, ma si tratta di un disgraziato accidente nel quale voi potete tornar d'aiuto al vostro amico. Vedetelo il povero sir Rinaldo come è abbattuto. A questi signori e a me è stata mandata una lettera così infame, così indegnamente calunniosa sul conto suo... Leggetela e giudicate.

Il giovane organista, senza pronunciare parola, prese il viglietto dalle mani della vedova, lo corse rapidamente coll'occhio, si fe' d'un pallore mortale, quindi gettò su Rinaldo uno sguardo angoscioso.

— Giuliano, ora tocca a me di farti una domanda, disse il baronetto avvicinandosi minaccioso e cupo. Che pensi di questa lettera?

— Penso che è l'opera colpevole di un malvagio irritato, di un nemico che si nasconde, d'uno spirito pieno d'odio, cui ogni arma vale.

— E d'un mentitore perfido, d'un mentitore sfrontato, aggiunse la vedova.

— Che ne pensi, dunque? ripetè Rinaldo con una strana intonazione di voce.

Giuliano sorpreso alzò gli sguardi verso il suo amico, e si sentì tutto commosso vedendo il pallore che si stendeva sulla fronte di lui, l'angoscia che ne contraeva i lineamenti.

— Perchè parlare di tali cose qui, Rinaldo? chiese egli a voce bassa. Quello che v'ha di più terribile in questa lettera è che la verità si mescola alla menzogna. Chi sarà abbastanza eloquente e forte per far credere e per provare al mondo dove è la calunnia e dov'è la verità? Credi tu che la testimonianza di me povero sconosciuto possa essere di sufficiente peso per la riputazione di tua madre?... Non potremmo noi cercare altrove un mezzo per attestare la verità e diminuire il male? Ma, Rinaldo, questo non è il luogo nè il momento opportuno per parlare di simili cose.

— Al contrario il luogo e l'ora sono opportunissimi, disse il baronetto fremendo. Bisogna che la spiegazione sia pubblica, come fu pubblica l'offesa

— Che vuoi dire? quale spiegazione? domandò Giuliano sollevando la testa.

— Ecco quello che voglio dire. Ho creduto d'avere un amico, gli ho aperto il mio cuore, gli ho *mostrata la mia anima*, *gli ho* confidato perfino le tristezze della mia casa... Ho detto tristezze, ma non disonore, signori, esclamò Rinaldo con voce fremente e gettando sui convitati un fiero sguardo di sfida. E' cosa triste, senza dubbio, per me il pensare che mia madre nella sua giovinezza ha esercitato un mestiere non fatto per meritare stima a chi lo esercita; la memoria di quei suoi primi anni non è disonorevole, perchè mia madre non ebbe mai nulla a rimproverarsi, e non è senza consolazione il pensiero che l'umile figlia del popolo s'è trasformata così da poter far invidia a parecchie discendenti di antiche famiglie aristocratiche. Tutto questo il mio amico lo sapeva come me, e, notate bene, signori, in tutto il paese egli solo lo sapeva... Che v'è dunque a meravigliare se nel *mio turbamento* e *nel mio dolore*, allorchè un perfido, un vile osa coprire di fango il nome di mia madre, io mi rivolgo a questo amico... a questo traditore, e gli dico: tu sei un infame?

Giuliano, stordito a questa accusa improvvisa ed impreveduta, fece un passo indietro, e rimase alcuni istanti senza parola.

— Dunque tu attribuisci a me questa viltà, riprese egli dopo alcun tratto. Rinaldo, sei un insensato.

— Tu sei un infame!

— Ma hai perduto il senno, disgraziato? Quale interesse poteva io avere ad entrare nel passato di tua madre?

— Mia madre? Non pronunciare questa parola. La tua bocca la offende. — Distruggere il suo riposo e la sua felicità, oltraggiare la sua reputazione, la fu bene una vile vendetta.

— Rinaldo, ora tocca a me importi silenzio! esclamò Giuliano dirizzandosi maestosamente sulla persona.

E, posata la mano fremente sul braccio del giovane baronetto, gli disse con voce irritata:

— Se tu pronunci un'altra parola, dichiaro in faccia a tutti che ti tengo per un miserabile. Vuoi che io ti dica alla mia volta che nelle tue vene non *scorre* il sangue di un uomo d'onore?

— Hai macchiato il nome di mia madre; non toccarmi, gli impose Rinaldo respingendolo. Per la mia offesa personale tu meriti ch'io alzi la mano contro di te, per la offesa fatta a mia madre meriti che ti uccida.

E, balzando con un moto istantaneo, percosse colla mano tremante il volto pallido di Giuliano. A quest'atto alcuni dei convitati si precipitarono verso di lui, e cercarono di trattenerlo.

— L'ho percosso a bella posta, perchè voglio che si batta con me, balbettò egli cadendo sopra una sedia spossato. Altrimenti egli mi avrebbe rifiutata soddisfazione... Un mentitore è sempre vile.

Giuliano se n'era rimasto muto. Per un istante un vivo *rossore* avea *ricoperte* le sue guancie, le sue labbra aveano tremato; poi, incrociate sul petto le braccia si chiuse in una specie di raccoglimento, quasi per trovar nuova forza. Appena si sentì in grado di parlare, fece alcuni passi con una attitudine d'inesprimibile dignità e di risoluzione coraggiosa.

— Rinaldo Sheerwood, disse egli, voi avete operato come un pazzo e come un vile. Piaccia a Dio che non abbiate a pentirvene.

E, senza aggiungere altro, senza rivolgere neppur un istante la testa, egli uscì lentamente dalla sala.

*(Continua.)*

pernio illuso si fanno sgabello e strumento a vilissime imprese, ma che trattano come carne da cannone quando l'operaio vuol essere uomo d'ordine e buon cattolico.

Del resto i liberali che dicono di essere stati provocati si contraddicono e si condannano da loro stessi quando confessano che "l'inerzia e l'inettitudine dell'autorità sono risultate qualche cosa di fenomenale, *poichè i fatti che avvennero si prevedevano da ognuno, e perfino i più diffusi giornali* (massonici) *si erano presa la briga di segnalarli in anticipazione.* „ Dunque tutto era predisposto: i cattolici doveano essere schiacciati.

Una prova che i disordini del pomeriggio di domenica poteano prevedersi e *reprimersi* dall'autorità, sta in questo che fino dal mattino della domenica, quando giunse in Genova la rappresentanza della Società Operaia di Savona, e che era già salita sugli omnibus che doveano portarla a S. Fruttuoso per avviarsi quindi al Monte, dai soliti eroi, sempre i soliti, che li attendevano in Via Balbi, furono fatti segno ad oltraggi e ad una scarica di sputi, e a qualche colpo di una specie di *casse-tête*, che quei valorosi teneano nascosti sotto gli abiti.

Se non successe fino d'allora una collisione, si fu perchè gli operai savonesi si trovavano dentro gli omnibus i quali si allontanarono.

Il *Corriere Mercantile* ha la seguente giustissima osservazione:

Sottoponiamo alla nostra Autorità politica il seguente telegramma del *Caffaro* di stamane:

" Stasera i Sovrani interverranno ai fuochi artificiali detti della *Girandola*.

" Essendosi sparsa la voce che si sparerebbero dei petardi in mezzo alla folla per provocare dei disordini, la questura fece operare parecchi arresti di giovani operai. „

Come si vede, a Roma, onde prevenire disordini, l'Autorità non esitò a togliere di mezzo i presunti autori. A Genova invece l'Autorità, mentre scorre il sangue per le vie, sta a guardare.

---

A proposito dell'uccisione del povero Giacovich il *Cittadino* ha i seguenti particolari:

Il Giacovich che trovavasi alla coda del corteo in via Polleri, quando già era successa la collutazione e gli assalitori che voleano rapire le bandiere erano stati respinti vigorosamente, con un suo compagno, muratore pur esso, si separò dal corteo, dicendo al compagno che, senza proceder oltre, potevano omai tornarsene a casa. Mentre pertanto egli si disponeva a ritornarsene a casa per Vico S. Agnese col suo amico, questi s'accorse che un tale fra gli assalitori che stazionavano ancora tumultuando in piazza Bandiera, si staccò dal gruppo e correndo si diresse alla lor volta. Nell'impeto della corsa il cappello gli cadde di capo, si chinò, lo raccolse, e continuò la sua corsa. Fu l'affare di un minuto; prima che il povero Giacovich, sul cui petto era ancora il nastro della sua Società, avesse nemmeno scorto il pericolo, prima che il suo compagno avesse avuto il tempo di pensare contro chi si dirigeva quel furibondo, un colpo fortissimo a braccio teso ribombava sul petto della povera vittima pacifica ed inerme.

Il povero Giocovich barcollò, cadde tra le braccia dell'amico, che a tutta prima suppose fosse stato ferito di coltello; l'assassino fuggì, ma non così svelto da non poter essere riconosciuto da qualcuno fra la folla e forse a quest'ora dalla questura.

Il povero Giacovich trasportato nel portico vicino della casa del Barone Podestà, ebbe le prime cure da un medico chiamato lì per lì, ma indarno. Soltanto un delegato di pubblica sicurezza era arrivato.... come i carabinieri d'Offenbach, *trop tard*.

Si credeva però giunto bastantemente in tempo, per attestare che il Giacovich, omai in agonia, era stato colpito.... da un'insolazione e non ci volle che l'insistenza del dottore Gianelli, il quale, come ci fa sapere il *Corriere Mercantile*, dimostrò al funzionario di P. S. che il Giacovich era stato colpito da una manopola al costato sinistro, che conservava le tumide traccie della contusione.

*L'autopsia del cadavere ci dirà* esattamente la causa della morte del povero operaio.

---

L'autorità si è scossa ma per recare una offesa ai cattolici genovesi assassinati dalla canaglia.

Ieri doveva aver luogo l'accompagnamento funebre del povero Filippo Giacovich. A questo proposito si era organizzato un corteo il quale dovea riuscire imponentissimo, perchè ad esso oltre ai Sodalizi Cattolici, avrebbero preso parte altre Associazioni e un gran numero di cittadini d'ogni classe, indignati per un simile assassinio.

Ma l'Autorità diede ordine, che il cadavere fosse nella notte trasportato al Camposanto di Staglieno, dove venne fatta l'autopsia, presenti il giudice istruttore ed i periti dell'arte.

Per tal motivo naturalmente si dovette mutar partito. La Federazione sta preparando un funerale.

Il giorno e la chiesa in cui sarà fatto sono ancora da destinarsi.

---

La sottoscrizione del *Cittadino* a vantaggio della famiglia del martire Giacovich procede egregiamente, il secondo elenco raggiunse la cospicua somma di L. 5190 e vi figurano i più bei nomi dell'aristocrazia e dell'alta borghesia genovese.

---

Il *Cittadino* scrive:

Sappiamo che dopo i deplorevoli fatti accaduti lo scorso giovedì nella Metropolitana, il march. Vivaldi Pasqua, in assenza del Sindaco Barone Podestà, scrisse al Prefetto ed al Procuratore Generale del Re, facendosi eco delle giuste lagnanze della gran maggioranza dei cittadini.

Ieri poi la Giunta municipale si occupò dei gravi disordini della scorsa domenica, e riteniamo che il Sindaco, ritornato ora fra noi, farà nuovi e doverosi reclami alle autorità politiche per la tutela dell'ordine pubblico.

---

Il *Caffè* commentando uno dei fantastici racconti che apparvero nei giornali settari sui disordini accaduti a Genova il giorno dell'ottava del *Corpus Domini*, scrive argutamente:

" Da questo racconto si apprende: 1. Che i liberali impedirono l'uscita di una processione, essi che ne fanno ogni giorno; — 2. Che i *liberali* fischiarono la processione anche nell'interno della chiesa; — 3. Che i *liberali*, perchè i clericali, in risposta ai fischi, applaudirono la processione, furono loro addosso, li bastonarono, e, dopo aver loro dato *quante legnate meritavano, li fecero fuggire a gambe levate*. Tutto ciò la *Lombardia* chiama *provocazioni clericali*. Io vado immediatamente a dare la mia dimissione da *liberale!*

---

# Governo e Parlamento

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16

Presentati da Magliani alcuni disegni di legge e da Indelli la relazione del bilancio dell'istruzione, si apre la discussione del bilancio degli esteri.

Fra le altre dichiarazioni fatte da Mancini circa la politica coloniale in risposta a interrogazioni, notiamo le seguenti: Gli avvenimenti evoltisi hanno giustificati gli atti e le previsioni del governo; le spedizioni annunziate sono in corso; il governo non si spingerà in altre azioni nel Mar Rosso senza consultare il Parlamento, ma non intende ritirarne le truppe perchè crede avere bene operato e invoca la testimonianza di Ricci reduce da quei luoghi. Chi combatte la politica estera e coloniale del governo lo manifesti apertamente, chi la approva ponga il governo in grado di continuarla con autorità all'interno e all'estero. Se la Camera mostrerà di avergli ritirato la fiducia egli si inchinerà al suo giudizio.

Ricci dimostra che si andò ad Assab per avere un punto di appoggio alla nostra navigazione indiana, ma non può essere un buon porto, nè un centro commerciale, mentre queste qualità ha Massaua, la cui occupazione crede utilissima anche perchè serve di scuola alla giovane generazione.

Dichiara di aver sconsigliato i movimenti interni, dimostra quanto inconsulta sarebbe stata la presa di Keren. A nome degli ufficiali dell'esercito protesta che le lagnanze contenute in corrispondenze sono di poltroni e non devono permettersi; un buon soldato obbedisce e tace; se soffrono soverchio caldo nel Mar Rosso, si mandino al fresco nelle prigioni alpine.

Depretis ripete la dichiarazione di solidarietà del gabinetto col ministro degli esteri.

Dopo altre dichiarazioni e osservazioni di deputati si mette ai voti per appello nominale l'ordine del giorno seguente proposto da Salaris: « La Camera prende atto delle dichiarazioni del ministro e passa all'ordine del giorno. »

E' approvato con 147 voti contro 126 e tre astensioni.

Proclamasi poi approvate le leggi per spese navali nel Mar Rosso con 105 contro 103; sulla leva marittima dei nati nel 1865 con 203 contro 55; il bilancio della marina con 185 contro 83.

---

# ITALIA

**Roma** — I giornali cattolici parlano di una maestosissima festa compiutasi do-

---

# Rivista Scientifica

**Lenti e cannocchiali giganteschi per l'astronomia.**

Sul finire del 1884 fu collocato ed assettato nell'Osservatorio Astronomico di Pulkova il maggior cannocchiale fra quanti ne esistono nel mondo.

Il suo *oggettivo* (*), lente gigantesca del diametro di 76 centimetri, fu fabbricato dai due oramai celebri ottici americani Alvan Clarck e suo figliuolo, a Cambridge nel Massachusett. Nel saggio che se ne fece alcuni mesi addietro, l'oggettivo, secondo che riferisce lo *Scientific American*, era adattato a un tubo di prova di circa 14 metri in lungo e di 1 metro di diametro interiore; e tutto il congegno era sorretto da uno *zoccolo murato, alto più di 8 metri*. Lo sperimento si effettuò in ottime condizioni: e si osservarono via via Saturno, Giove e la nebulosa d'Orione. Degli otto satelliti di Saturno sette si scorgevano distintissimamente. Il più grande di loro, Titano, appariva fin anche con un disco di diametro estimabile. Si discerneva l'anello esterno di Saturno colla sua languida riga, la divisione fra i due anelli lucenti, l'anello interno, e infine il nebuloso: così degli altri ragguagli. Ciononostante i contorni non apparivano gran cosa netti, e trattane la maggior copia di luce che illuminava il campo, l'aspetto del pianeta poco differiva da quel che se ne vede con cannocchiali assai minori. Similmente nell'osservazione di Giove la forza dell'istrumento si rivelava sopratutto nel presentare i satelliti sotto forma di veri dischi e non soltanto come punti luminosi. Ciò dimostra che la finitezza delle imagini non va nel nuovo istrumento di pari passo coll'accrescimento della luce raccolta: il che non dee recare meraviglia a chi pensa che le difficoltà del costruire una lente perfetta crescono niente meno che in ragione cubica del diametro. A diametro doppio, la difficoltà è 8 volte maggiore; a diametro triplo, 27 volte. Ora richiedendosi già un'abilità non comune per costruire una buona lente di 24 centimetri, qual sarebbe, ad esempio, l'oggettivo fabbricato dal Merz per l'Osservatorio del Collegio Romano e adoperato dal P. Secchi; può far ragione ognuno quanto facilmente possa insinuarsi qualche infinitesima imperfezione nella costruzione di una lente più che tripla di quella. E di qui la disparità fra il vantaggio ottenuto nella nettezza delle imagini, dipendente sopratutto dalla esattissima costruzione; e la copia della luce raccolta e trasmessa all'occhio, la quale è misurata principalmente dall'ampiezza dell'oggettivo

Ora mentre nell'osservazione dei pianeti, di cui per la maggior vicinanza torna possibile il discernere i ragguagli, la nettezza *dell'imagine è d'importanza capitale*; nell'osservazione invece delle stelle, che per l'estrema lontananza non si scorgono mai, neppure coi migliori istrumenti, se non come punti luminosi, il capo principale è che si raccolga quanta più si può di quella scarsissima luce onde ci si rendono visibili. Il perchè, supposta la purità del vetro e una bastevole perfezione della struttura, ad ogni nuovo ingrandimento dato agli oggettivi corrispose ognora lo scoprimento di nuove classi numerosissime di mondi stellari, dianzi invisibili. In questa guisa il numero delle stelle conosciute, che prima di Galileo sommavano a non più di 6000 in 7000, quante ne sono visibili ad occhio nudo, salì coll'accrescersi le dimensioni degli oggettivi, fino a 100 milioni, quante se ne possono scorgere coi nostri più poderosi cannocchiali.

Ed ora s'intenderà perchè la lente di Pulkova desse il miglior saggio del suo valore nelle osservazioni stellari, quando cioè fu rivolta alla nebulosa d'Orione. Allora, scrive lo *Scientific American*, lo spettacolo fu maraviglioso: le linee qui contavan poco; quel che bisognava era la luce, e la luce inondava il campo dello strumento. Nel centro si vedevano sei stelle, quattro di esse più splendide delle altre due. Intorno a cotesto gruppo pareva disegnata la testa d'un immenso mostro, di cui le quattro stelle più fulgide rappresentavano in figura la bocca spalancata. La maggior parte del campo era corsa da leccature di luce diffusa *che s'attortigliava in spirale e faceva* un contrasto mirabile colle parti oscure. Tutto il campo si vedeva tempestato di numerose stelle, che scintillando parevano dar vita a quel tutto, indescrivibile da lingua umana.

Ma la lente di Pulkova perderà anch'essa ben presto il suo primato, avendo l'Osservatorio di Mount-Hamilton in California ordinato agli stessi ottici Clarck un oggettivo di 91 centimetri in diametro, il quale però vince il primo di 15 centimetri. Nè qui si finirà, poichè è da aspettare che la Russia, la quale in cotesto particolare non ha mai voluto star di sotto, vorrà avere una lente del diametro d'un metro intero. E dove ci fermeremo poi?

Poichè siamo in sul ragionare di grandi cannocchiali, non sarà discaro ai lettori che diamo loro a conoscere i più colossali almeno fra quegli istrumenti, dei quali armata l'astronomia distende il suo regno nella profondità dei cieli, ed ha conquistato ormai, mentalmente, oltre a cento milioni di mondi stellari non visti mai prima da occhio umano, nè saputi.

Giganteggiava sopra tutti, (prima che si compiesse il novello oggettivo di Pulkova) il gran cannocchiale dell'Osservatorio di Vienna colla sua lente di 68 centimetri, con un tubo tutto d'acciaio lungo oltre ai 10 metri, conformechè richiede la sua distanza focale. Fu lavorato dal Grubb di Dublino.

Pari a questo per l'ampiezza dell'oggettivo e la lunghezza del tubo, è l'altro cannocchiale collocato a spese pubbliche degli Stati Uniti sovra un monte della Sierra Nevada, sotto un cielo di straordinaria purezza e serenità. Il suo ingrandimento ordinario è di 1400 tanti e può venire accresciuto fino ai 2000.

Segue da presso il celebre cannocchiale collocato nell'Osservatorio di Washington, nel 1872. L'oggettivo fabbricato dal Chance di Birmingham misura 65 centimetri e dà imagini ben nette anche sotto all'ingrandimento di 1300 tanti. Con cotesto istrumento furono scoperti nel 1877 i due satelliti di Marte.

Il quarto gigante sta d'albergo nella magnifica villa di M. Newall, dianzi fabbricante di cavi telegrafici sotto marini, e, poichè fu traricchito con quell'industria, cultore per diletto dell'astronomia. La villa *col suo osservatorio* sorgono sulle rive della Tyne a Gateshead presso Newcastle. L'oggettivo uscì dall'officina dei Cook, ed ha un diametro di 63 centimetri.

Per ultimo, benchè divisi per grande intervallo dai predetti, possono annoverarsi fra gli strumenti giganteschi quello dell'Osservatorio di Chicago in America coll'oggettivo lavorato da Alvan Clarck con un diametro di 47 centimetri, e quelli di Cincinnati o di Strasburgo con una lente di pari grandezza.

Ma la mole, come più volte abbiamo accennato, non è indizio nè misura certa del valore di un cannocchiale. Ed oltrechè ne abbiamo avuta una riprova parziale nei saggi sopra descritti del nuovo oggettivo di Pulkova, è noto che il Porro e il Dien avendo fabbricati in Francia due oggettivi l'uno di 55 centimetri, con un tubo di 15 metri, l'altro di 62 con un tubo di 13 metri, nel fatto non furono trovati da più dell'equatoriale da 32 centimetri dell'Osservatorio di Parigi.

Di 32 centimetri è altresì l'oggettivo dell'equatoriale di Greenwich; di 33 quello dell'equatoriale di New York, con cui il Rutherfurd ottenne le sue belle fotografie della luna; di 24, con ingrandimento di 760 fino a 1000, quello donde il P. Secchi trasse i suoi disegni, tuttora stimati, delle macchie solari ed altri assai.

Per non lasciar le cose a mezzo, nè far torto ad un istrumento che i più non distinguono dal cannocchiale, ed è suo fratello gemello, ed ha un posto comune nell'arsenale dell'astronomia e uguali meriti alle sue conquiste, ed apparenze spesso ancor più colossali; siamo costretti ad annoverare qui i più grandiosi telescopii moderni. Come il termine italiano *cannocchiale* non implica per sè che egli sia composto di lenti piuttosto che di specchi; così pure il vocabolo *telescopio* per sè non significa se non se istrumento adoperato a mirar cose lon-

---

(*) Il cannocchiale astronomico consta essenzialmente di due lenti: l'una chiamata *oggettivo* perchè raccoglie i raggi provenienti a lei dall'oggetto celeste luminoso, e rifrangendoli, li tramanda a formare dietro a sè, in un punto detto *foco*, una piccola immagine di quello. L'altra lente minore, dove s'applica l'occhio e detta perciò *oculare*, è destinata ad ingrandire l'immaginetta tramandata dall'oggettivo; e, secondo l'ingrandimento che si vuol dare a questa, varii sono gli oculari più e più forti che si applicano allo stesso cannocchiale.

menica scorsa nella chiesa del Gesù, per la incoronazione della *Madonna della strada*. La folla che accorse alla chiesa fu immensa. La mattina furono oltre a 10,000 le persone che si accostarono alla Sacra mensa.

Oltre all' Ecc.mo Capitolo Vaticano assistevano alle sacre funzioni e alla Coronazione gli E.mi *Bianchi*, *Gori*, *Ricci*, molti Prelati e distinti personaggi tra cui S. E. il principe D. Alessandro Torlonia, alla cui munificenza si deve l' onore, così solennemente reso a Maria SS.ma.

Il vasto e maestoso tempio, nel quale per cinque giorni hanno echeggiato le lodi di Maria Immacolata cantate da migliaia e migliaia di fedeli, era stato parato sfarzosamente ed artisticamente *da cima a fondo*.

L' illuminazione è stata qualche cosa di splendido, che sarebbe impossibile a descrivere.

Più di trecento lampadari circondavano la santa immagine e correvano in festoni simmetrici attorno alla cappella, nella cupola e lungo i fianchi della chiesa.

Numerosi cornucopî e bracci di metallo *disposti nelle pareti* laterali del tempio tracciavano come uno splendido merletto di luce sull' oro e sui varii colori dei parati.

L' altare maggiore era tutto una fiamma, e in mezzo a quella miriade de' lumi, tra lo scintillio dei marmi e dei candellieri dorati spiccava bella, commovente l' immagine della Madonna.

**Cremona** — Si parla di una forte agitazione nel Cremonese fra i contadini che minacciano di rifiutare l' opera loro per la prossima mietitura senza un compenso esagerato.

## ESTERO

### Russia

Katlkow scrisse ad Aksakow:

La Russia è la naturale alleata e protettrice dell' Abissinia, che ha con noi comune la fede. Perciò è dovere nostro di non tollerare, che l' Italia le chiuda gli sbocchi del Mar Rosso. L' Italia a Massaua costituisce per noi una aperta provocazione.

### Francia

La nobile protesta del cardinale Guibert contro la sconsacrazione del Pantheon ci Parigi, oltre alle adesioni dell' episcopato francese ha procurato all' Em.mo Arcivescovo altri attestati di devozione. Tra gli altri una persona offrì lire diecimila per la chiesa del Sacro Cuore a Montmartre. Un ministro protestante indirizzò alla sua volta, una lettera all' Em.mo Guibert contro la profanazione del Pantheon.

## Cose di Casa e Varietà

**La luce crepuscolare di questi giorni.** La luce crepuscolare, che da oltre un anno e mezzo cominciò a mostrarsi in queste nostre contrade, e che sembrava quasi svanita nello scorso inverno, ha ripreso il suo antico splendore al cominciare della corrente estate.

Negli ultimi giorni di maggio essa era già addivenuta intensa non poco, e fu vista qui, come in altri molti luoghi d' Italia, sino in Sicilia, e prima ancora nel Nuovo *Continente ed altrove*; ma il suo splendore si accrebbe di assai nei primi del mese corrente. Lo spettacolo fu sorprendente soprattutto il giorno 13 ed emulò quelli dell' inverno 1883 e dell'ultima estate.

Le fasi del fenomeno furono press'a poco le stesse di quelle già molte volte descritte nei tempi di maggiore intensità del medesimo.

« L'apparizione scrive il Padre Denza — andò congiunta alle stesse condizioni atmosferiche che furono constatate nelle altre precedenti. Essa cominciò a vedersi quando il barometro era divenuto alto, dopo le forti depressioni dei mesi precedenti, che perdurarono fino al 20 maggio; e persistette finchè le pressioni rimasero alte, cioè dal 24 maggio al 6 corrente.

« Cessò colla burrasca che attraversò le nostre contrade dall' 8 al 10, e che ci arrecò le ultime pioggie e temporali; e riprese al sopravvenire di una forte corrente d'aria fredda, che innalzò il barometro anche più di prima, rasserenò il cielo e diminuì la temperatura, la quale dal 31 grado nel 7, è discesa stamane a 13 gradi.

« Tutto ciò conferma sempre più la sentenza che io esposi fino dal primo apparire del fenomeno nel dicembre 1883, che, cioè, tutte le molteplici parvenze osservate sono effetto precipuo del vapore acqueo disseminato nelle alte regioni dell'atmosfera, e non voglio credere che si pensi tuttora a *sostenere che le ceneri* del Krakatoa siano ancora adesso sospese nell'aria. »

### Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Sedute dei giorni 1 e 8 giugno 1885.

La Deputazione Provinciale nelle sedute 1 e 8 giugno a. c. autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Direzione del Civico Spedale di Palmanova di l. 3720 per dozzine di mentecatte accolte in Sottoselva nel mese di maggio 1885.

— Al sig. Sguazzi dott. Bartolomeo di l. 82.30 quale assegno di pensione da 1 marzo a 31 maggio a. c.

— Al sig. De Monte Felice di l. 49 per lavori fatti alla caserma Carabinieri di Buia.

— Approvò le liste elettorali amministrative per l'anno 1885 di 45 Comuni.

— Constatato che in numero 24 dei maniaci accolti nel Civico Spedale di Udine concorrono gli estremi della miserabilità e degli altri requisiti richiesti la Deputazione stabilì d'assumere a carico della Provincia le spese per la loro cura e mantenimento, restituendo la tabella di un mentecatto per ulteriori informazioni.

Furono inoltre trattati altri n. 125 affari, dei quali n. 25 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 53 di tutela dei Comuni, n. 10 d'interesse delle Opere pie, n. 37 di contenzioso amministrativo; in complesso affari n. 174.

Il Deputato Provinciale
V. MARZIN.

Il Segretario
*Sebenico.*

**Programma** musicale da eseguirsi domani alle ore 7 1/2 pomerid. dalla Banda Cittadina sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia *Arnhold* — 2. Sinfonia (Mignon) *Thomas* — 3. Valzer (L'Onda) *Metra* — 4. Cavatina (Roberto il Diavolo) *Meyerbeer* — 5. Finale 2.o (Lucia di Lammermoor) *Donizetti* — 6. Polka (Festa Campestre) *Arnohld.*

**Le viti colpite dalla grandine.** Il Consiglio agrario di Mantova ha emesso il seguente parere sulle viti colpite dalla grandine:

« 1. Dove la vite, pel sistema del suo allevamento, non potè essere difesa in nessuna parte e tutta venne maltrattata e *spoglia di frutti, di foglie* e di rami novelli, come nelle viti ad alberello o simili, nulla resta da fare; bisogna rassegnarsi a rimetterla ad altro anno colla potatura in via di produzione.

2. Nei filari invece, qualora sia perduto tutto il frutto di quest' anno e non siano rimasti che i tralci fruttiferi denudati del tutto *(trappe)*, e parimenti assai danneggiati quelli pel venturo anno *(madèr)* non bisogna trattenersi dal tagliare interamente tutte le *trappe*, ricoverando a casa i pali.

3. L' ultima e più importante avvertenza da aversi è quella di concentrare tutta l' energia vegetativa della vite nei tralci salienti su pel frusconi che fossero rimasti sani, e che dovranno ora ripullulare dopo il taglio suddetto facendo loro guadagnare, colla perfetta lavorazione del terreno intorno alla vite, coll' opportuno acreamento dell' albero a cui è maritata, il tempo che andrebbe normalmente perduto per la loro maturazione, onde assicurarsi pel venturo anno tralci novelli *(madèr)* ben nutriti e ricchi di gemme.

**Vaglia internazionali.** Si rende noto che a datare dal 11. luglio p. v. è fatta facoltà ai mittenti dei vaglia internazionali scambiati fra l' Italia e la Germania di *scrivere nello spazio esistente* a tergo delle cedolette relative, le quali possono essere staccate dai destinatari all' atto del pagamento, qualunque comunicazione che loro occorra di fare ai destinatari medesimi.

Per quanto riguarda i vaglia dell' Italia sulla Germania le comunicazioni onde trattasi dovranno essere fatte in presenza degli impiegati, i quali non potranno permettere che per qualsiasi motivo i vaglia siano dai mittenti asportati.

**Esami di Licenza.** Una circolare del Ministero della Pubblica istruzione determina che i giovani i quali si presenteranno agli esami di licenza ginnasiale e liceale, per riparare gli esami di quelle materie in cui nell' anno scorso furono rimandati, dovranno essere esaminati nelle sole materie stabilite dai vecchi programmi, rimanendo esonerati completamente dalla prova nelle materie aggiunte dai programmi nuovi.

## MERCATI DI UDINE

Udine, 17 giugno 1885.

### Bozzoli

Notasi oggi un po' di anima, tanto sulla piazza che presso le private pese. Da' ciò un sensibile aumento nei prezzi.

Venne venduto ieri a S. Vito prove niente da Silvella una partita di K. 700 circa con Sette Oncie 17 dello Stabilimento di Vittorio a L. 3.00 — Si chiuse pure a L. 2,85 partita di K. 4.000 circa allevata a Lestizza di varie provenienze di cui assi per K. 1500 Annuali verdi e K. 2500 Incroc. an. bianco, nonchè altra partita di K. 3000 circa da Risano ann. verde ed incroc. a lire 2,50.

Fecesi offerta per partita di K. 1500 circa Ann. verde e bianco e parif. a particolari di Feletto di L. 2,60.

Notizie andamento bachi poco confortanti. — Dubitasi che il raccolto si ridurrà alla metà dalle induzioni dei giorni scorsi.

Prezzi qui verificati oggi
Nostrane — nulla.
Giapponesi annuali-bianco K. 10 a L. 2,55.
Doppi in aumento fino a cent. 90.
Scarto simile
Bollettini ufficiali.

16 giugno

Gorizia per nostrali da fi. 1 a 1.20 — media fi. 1,11 7/10; per le altre piazze del Regno un sensibile aumento, così pure per quelle della Provincia — specie San Daniele, Mortegliano, S. Vito e Latisana che pagarono da L. 2,80 a 3,15 — Incrociato ann. bianche comuni.

### Diario Sacro

*Giovedì 18 giugno* — B. Gregorio Barbarigo

## TELEGRAMMI

**Dongola** 15 — Una lettera del Mahdi rifiuta di consegnare i prigionieri cristiani perchè abbracciarono l' islamismo. — Il Mahdi esorta gli inglesi a farsi mussulmani. Un'altra lettera firmata da 96 prigionieri dichiara che sono per tutti disposti a lasciare il Mahdi.

**Madrid** 16 — La *Gaceta* annunzia ufficialmente che il colera esiste nelle provincie di Valenza, Murcia e Castellon.

**Madrid** 16 — Ieri a Madrid 7 casi e 1 decesso. A Murcia 105 casi e 46 morti. Molti casi nelle provincie di Valenza e Castellon.

**Parigi** 16 — *Camera* — Baudryasron propone vengano resi a Courbet funerali nazionali. Domanda l' urgenza.

I ministri rispondono che tutto è disposto per fare i funerali nazionali ma è necessario di conoscere anzitutto il testamento di Courbet e la volontà della di lui famiglia; respingono quindi l' urgenza che è rigettata con voti 292 contro 94.

**Parigi** 16 — *Senato* — Brisson fa l' elogio di Courbet.

La seduta è levata in segno di lutto.

### NOTIZIE DI BORSA

*17 giugno 1885*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1885 | da L. 97.20 | a L. 97.30 |
| id. id. 1 luglio 1885 | da L. 95.03 | a L. 95.13 |
| Rend. austr in carta | da F. 82.50 | a F. 82.60 |
| id. in argento | da F. 83.20 | a F. 83.30 |
| Fior. eff. | da L. 204.— | a L. 204.25 |
| Banconote austr. | da L. 204.— | a L. 204.25 |

Carlo Moro, *gerente responsabile.*



tane. Ciò nondimeno vogliono alcuni che il primo termine si usi a denotare i cannocchiali a lenti e il secondo quelli a specchi; e noi pure abbiamo voluto mantenere per un momento cotesta distinzione di vocaboli benchè poco osservata nell' uso comune che designa col nome di telescopii tutti i cannocchiali astronomici, siano a lente o a specchio; e piuttosto, a un bisogno *contraddistingue i primi col nome di rifrattori* e i secondi con quello di *riflessori*.

In un riflessore adunque l' ufficio dell'oggettivo di vetro viene supplito, secondo che si legge in tutti i trattati di fisica, da uno specchio concavo di metallo o di vetro inargentato. Primo a proporre quest'idea fu il P. Zucchi gesuita, che la concepì nel 1616 e la pubblicò nel 1652. Undici anni dopo il Gregory fisico inglese diede la descrizione intera di un telescopio a specchi e a lui rimase perciò l' onore del ritrovato. Ma per ritornare al nostro istrumento, lo specchio concavo che ne è il membro principale, rivolto verso *l' oggetto luminoso, quanti* raggi ne riceve in tutta la sua superficie, tutti li riverbera davanti a sè verso il *foco* a riprodurvi un' imaginetta di quello. Cotesta imagine poi, *ricevuta sopra* un altro specchietto, vuol essere ingrandita con un oculare come quella prodotta per rifrazione da una lente: al qual fine così lo specchietto come l' oculare possono collocarsi in varii modi, che tornerebbe difficile il fare intendere solo a parole e senza l'aiuto di figure.

Il re dei telescopii giganti è quello fatto costruire da Lord Rosse e collocato da lui nel suo castello di Parsonstown in Irlanda. Lo specchio simile ad una gran vasca, ha quasi due metri, è precisamente 1 metro e 83 centimetri, di diametro: il tubo, di diametro corrispondente, paragonabile ad un camino di battello a vapore si stende per 16 metri 76 centimetri in lunghezza.

Segue per rinomanza il telescopio fabbricato sulla fine del secolo scorso, a Slough in Inghilterra, dal Herschell colle suo stesse mani; lungo 12 metri e recante uno specchio di 1m, 47 in diametro. La fama che ai suoi tempi levò di sè quello straordinario mostro fu tale, che si sparse voce nei dintorni essersi in quel cannocchiale data una festa da ballo: e chi fu grullo a crederlo, non poteva esser savio a ricredersene.

Gemelli per grandezza e più perfetti per

bontà sono gli altri due telescopii, l' uno di W. Lassell, mercante di Liverpool che ebbe anch' egli l' ambizione di fabbricarselo da sè; e lo collocò sotto il bel cielo di Malta; l' altro, appartenente all' Osservatorio di Melbourne in Australia. Tutti e due sono muniti di uno specchio avente il diametro di 1m, 22. Differiscono però nella postura dell' oculare, che, in quello del Lassell è adattato presso alla sommità del tubo; in quello di Melbourne per lo contrario è applicato di sotto, al centro dello specchio.

Di poco inferiore è il riflessore dell' Osservatorio di Parigi con un diametro di 1m, 20; ma la sua bontà non risponde di lunga mano alla grandezza.

A rendere più compiuta l' imagine di codesti poderosi istrumenti astronomici, aggiungeremo che quello di Parigi posa 9000 chilogrammi, quello di Melbourne 8240, quello di Lord Rosse 10413, comprensovi lo specchio che pesa da sè 3809 chilogrammi: e pure la meccanica moderna seppe così bene misurare gli equilibrii e scemare gli attriti, che quelle moli smisurate ubbidiscono girando in tutti i versi alla più leggiera pressione di una mano.

Quanto alla preferenza da darsi nelle *osservazioni astronomiche ai riflessori o ai* rifrattori, non è questione da sciogliersi così in genere. Nei primi, ancorchè la copia di luce raccolta sia maggiore in ragione del diametro, v' è però maggior dispersione dei raggi, e ognuno indovina che l'aggiunta dello specchietto importando una seconda riflessione, importa insieme una perdita proporzionata di luce. Ciò non di meno le più preziose scoperte intorno alle nebulose, ai sistemi siderali, quella di Urano, e dei suoi due satelliti più vicini, e di Nettuno ed altre molte si debbono ai riflessori. Per converso l' imagine data da un rifrattore suol essere più esatta e quindi *capace* di maggiore ingrandimento, che quella di uno specchio metallico di pari diametro. L' astronomo pertanto trae partito dal suo istrumento quale glielo preparano gli squisiti ingegni dell' arte moderna; e lasciando ad altri la sciocca speranza di scoprir con esso nei cieli la confutazione delle verità rivelate, è sicuro d'incontrarvi sempre nuove maraviglie della Creazione e nuove glorie del suo Autore. C. C. G.

## ORARIO DELLA FERROVIA

| PARTENZE | | | | ARRIVI | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| per VENEZIA | ore 1.43 | ant. | misto | da VENEZIA | ore 2.30 | ant. | misto |
| | » 5.10 | » | omnib. | | » 7.37 | » | diretto. |
| | » 10.20 | » | diretto | | » 9.54 | » | omnib. |
| | » 12 50 | pom. | omnib. | | » 3 30 | pom. | » |
| | » 5.21 | » | » | | » 6.28 | » | diretto. |
| | » 8.28 | » | diretto | | » 8.15 | » | omnib. |
| per CORMONS | ore 2.50 | ant. | misto | da CORMONS | ore 1.11 | ant. | misto |
| | » 7.54 | » | omnib. | | » 10.— | » | omnib. |
| | » 6.45 | pom. | » | | » 12.30 | pom. | » |
| | » 8.47 | » | » | | » 8.08 | » | » |
| per PONTEBBA | ore 5.50 | ant. | omnib. | da PONTEBBA | ore 9.13 | ant. | omnib. |
| | » 7.45 | » | diretto | | » 10.10 | » | diretto |
| | » 10.30 | » | omnib. | | » 5.01 | pom. | omnib |
| | » 4.25 | pom. | » | | » 7.40 | » | « |
| | » 6.35 | » | diretto. | | » 8.20 | » | |

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

**Stazione di Udine R. Istituto Tecnico**

| 16 - 6 85 | ore 9 ant. | ore 3 pom. | ore 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim. | 749.7 | 748.6 | 748.1 |
| Umidità relativa . . . | 45 | 41 | 59 |
| Stato del cielo . . . . | sereno | sereno | sereno |
| Acqua cadente . . . . | — | — | — |
| Vento { direzione . . | — | W | — |
| Vento { velocità chilom. | 0 | 4 | 0 |
| Termometro centigrado . | 24.7 | 28.1 | 21.7 |

| | | |
|---|---|---|
| Temperatura massima | 29.7 | Temperatura minima all'aperto 14.5 |
| « minima | 16.9 | |

# ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

**Unica per la cura a domicilio**

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Sono poste in commercio delle aque con indicazioni di *Valle di Pejo*, *Vera Fonte di Pejo-Fontanino di Pejo*, e non potendo per la loro inferiorità essere usitate, si adoperano bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizione eguali a quelle della rinomata **Antica Fonte di Pejo.**

Alcuni dei Signori Farmacisti di città e provincia, si permettono di vendere a chi domanda loro semplicemente **Aqua Pejo**, avendone maggior guadagno.

Onde prevenire la confusione, si invita V. S. a chiedere sempre **Aqua dell'Antica Fonte di Pejo**, Fonte dove vi sono gli Stabilimenti di cura, ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula sovpra **Antica-Fonte-Pejo-Borghetti.**

*La Direzione* G. BORGHETTI.

## Il più grande antierpetico e depurativo degli umori e del sangue, si è la

# CROMOTRICOSINA

**derivante dal principio dei simili, e composta sotto forma allopatica dal Dott. PEIRANO di Genova**

Lettere di medici distinti, con molte testimonianze sono a disposizione degli increduli presso il Notaio Viotti in Genova, Palazzo Penco, Piazza 5 Lampadi, qualmente Bavastro, livornese, ora abitante in Genova, Via S. Bernardo, 27, abbia dovuto abbandonare un pubblico *servizio* per le gravi *molestie* d'un *erpete pruriginoso*, ribelle ad ogni cura e che datava da 20 e più anni e sia stato guarito da cura interna ed esterna dalla Cromotricosina del celebre Dott. Peirano. — D'essere pure stata guarita dalla Cromotricosina da *erpete cronico*, e che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dinanzi ad un consesso di distinti medici genovesi la conosciutissima signora Rachele Pellegrini, proprietaria della notissima *Villa Rachel di Cornigliano*, e d'aver ad un tempo accresciuta di molto la sua capigliatura. D'aver vinto colla Cromotricosina un'erpete ribelle che lo martirizzò per 22 anni, e d'essere certo di vincere ad un tempo la sua *calvizie*, lo attesta con lettera il sig. *Luigi Pugliesi di Rimini*, Via Vescovado, N. 960. D'aver vinto una *cronica psoroftalmia erpetica*, e per più di due terzi l'enorme annie trentennaria calvizie pure con pubbliche lettere lo conferma il prof. cav. Federico Alizeri, onore della letteratura italiana, conosciutissimo in Genova.

Sono ormai note a tutto il mondo le pubbliche attestazioni del celebre artista di canto Settimio Malvezzi ora a Firenze che confessa di dovere alla Cromotricosina la guarigione di una *cronica artrite*, d'un *erpetismo* e di possedere ora una florida salute che l'ha realmente ringiovanito, certissimo ad un tempo di vincere la sua calvizio che data da 40 anni. Inoltre che la vittoria sulle *calvizie* in ogni età, che però richiede gran tempo, come si può rilevare dopo 3 o 4 anni sull'inventore della Cromotricosina e in 20 circa fotografie d'individui notissimi in Genova e che si possono verificare alla Fotografia Schutto in via Nuova, sia il minor beneficio che apporta la Cromotricosina, ogni incredulo lo può rilevare dai numerosi attestati, da lettere che d'ogni parte d'Italia e fuori son visibili presso il sig. Francesco Proti, Via delle Grazie 13.

**Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.**

CRONOMETRO ECONOMICO

# EUG. BORNAND E C.

**S. Croce** (SVIZZERA)

RAPPRESENTATO IN UDINE

DA

**G. FERRUCCI.**

Presso lo stesso trovasi anche un grande assortimento di Remontoirs

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Railway regolatori | da L. | **25** | a | **40** |
| Remontoir da caccia | « | **15** | a | **25** |
| Orologi da stanza di ogni qualità | « | **10** | a | **100** |
| Detti a sveglia | « | **7** | a | **20** |

oltre ad ogni sorta d'orologi d'oro e d'argento, ripetizioni, cronometri, secondi indipendenti. Ogni orologio viene garantito per un anno.

Agli orologiai e rivenditori si accorda uno sconto.

**Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorghi N. 28.**

**Prezzo L. 6 alla bottiglia valida per giorni 20 di cura.**

**Nello stabilimento Cassarini si trovano tutte le specialità nazionali ed estere, tutti gli strumenti ed apparecchi più recenti per chirurgia, vini, liquori, profumerie**

Il sovrano dei depurativi per la gotta, l'erpete, i dolori articolari, le affezioni emoroidali, la scrofola, la rachitide, e tutte le malattie della pelle.

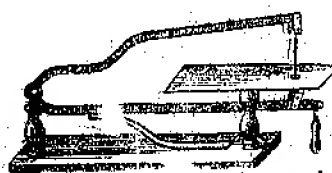
Depurativo prescritto dai primari medici, per la sua efficacia, e perchè essere venduto a prezzo favoloso come altri depurativi, che si vogliono far credere superiori a tutti.

## ELEGANTE REGALO PER SIGNORA

*Necessaire* con tutto l'occorrente per scrivere, ceralacca, astuccio per penne, portapenne, matita. Il *necessaire* è in tela inglese e rilievi con serratura in ottone.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale al prezzo di Lire 4.

# MACCHINE PER IL TRAFORO

**Del Legno, Metallo, Avorio, Tartaruga, ecc.**

Macchina francese perfezionata in legno, lunga 75 cent. colla quale si possono segare delle assicelle di cent. 50. L. 14 imballaggio L.

**Questa macchina si può anche usare col piede sostituendo al manico di impugnatura un pedale.**

### MACCHINA AMERICANA

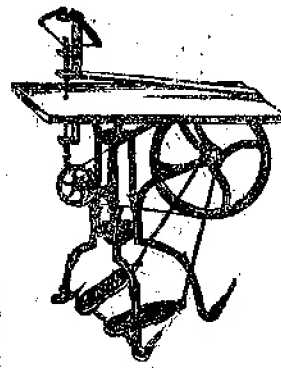
Profondità del braccio cent. 45. Solida, veloce, economica, ebbe un successo straordinario.

Prezzo L. 35, imballaggio L. 5.

### Macchina tedesca

Profondità del braccio cent. 50. Robustissima, verticale, a doppio pedale, velocità di 500 giri al minuto.

Prezzo L. 80. Imballaggio L. 5.

Si possono segare assicelle di 25 cent. di spessore.

Rappresentanza presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28. Udine, dove trovansi pure in deposito gli utensili occorrenti all'arte del traforo. Vendita ai prezzi del catalogo che si spedisce *gratis* e *franco* a chi ne fa richiesta all'ufficio suddetto.

# LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si pregiano di partecipare alle spettabili Fabbricerie ed al Rev. Clero Diocesano, che nel suo lavoratorio, in via del Cristo, si eseguisce qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come: candelieri croci, tabelle d'altare, reliquiari ecc.; e si fa pure qualunque riparazione a prezzi convenientissimi.

Fiduciosi di vedersi onorati di copiose commissioni, promettono esattezza ed eleganza nel lavoro nonchè modicità nei prezzi.

**NATALE PRUCHER e Comp.**

Udine.

## Ai M.to R.di Parrochi e Signori Fabbricieri

FARMACIA

# LUIGI PETRACCO

UDINE - in Chiavris - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela, che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di *Candele di Cera* delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento *torcie a consumo*, sia per uso **Funerali** come per **Processioni**, il tutto a *prezzi limitatissimi*; perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della *cinta daziaria*, non è aggravato da *Dazio di sorta*; ed inoltre solleva i **Sigg. Acquirenti** dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'occorrenza rivolgere all'Amministrazione del *dazio murato*, tanto per la sortita che per l'entrata in città.

Luigi Petracco

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE